Anno II. TORINO Martedì 2 GIUGNO 1868 Num. 153.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	5 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.

	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni: 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).

TORINO, 2 GIUGNO 1868

ITALIA

Rivista.

Quest'inverno alcuni benemeriti cittadini di **Genova**, prendendo a cuore il bene della classe industriale e commerciale, pensarono di fondare una banca popolare. E compilato lo statuto, per ottenerne il decreto governativo, fu mandato ai due di febbraio al Ministro di agricoltura e commercio, e raccomandato al medesimo per la pronta approvazione dal Presidente dell'assemblea degli azionisti, Sindaco e deputato barone Podestà. Il marchese Vincenzo Ricci altresì adoperossi per la sollecita spedizione di quell'affare.

Il Ministro trasmise al Consiglio di Stato lo statuto perchè desse il suo parere. L'onorevole deputato Ricci recavasi a quel Consiglio un mese e mezzo dopo e non potè tampoco sapere chi fosse stato nominato relatore. Passarono altri quindici giorni e il Ricci non potè ricavare niente di nuovo, onde pensò di scrivere al Presidente dei Ministri, ma questi se ne lavava le mani dicendo che l'affare spettava al sullodato Consiglio. Passa un nuovo mese, siamo al fine di aprile, e il Consiglio di Stato non ha ancora trovato il tempo di esaminare lo statuto.

Il sig. Frugoni, altro dei consiglieri della predetta banca, vedendo che non potevasi venire a capo di nulla, fece conoscere al Ricci lo stato in cui trovavasi l'affare. E il Ricci scrisse incontanente a Firenze per avere degli schiarimenti e seppe che non erasi ottenuta la desiderata approvazione grazie a potenti influenze che impedivano l'istituzione a Genova di un'utilissima banca.

Queste notizie risultano da una lettera che il predetto sig. Frugoni inviava agli azionisti della banca popolare e faceva inserire nel *Popolo Italiano*.

Non occorrono che brevi riflessioni, il fatto parla abbastanza eloquentemente contro lo stupido sistema che non si vuole abbattere in Italia.

V'ha una città ricca, operosa, i cui abitanti conoscendo appuntino i bisogni di essa, pensano di fondare una banca che li potrà soddisfare. Pare che ciò dovrebbe bastare. Ma no, bisogna chiedere il permesso ad alcuni impiegati che stanno a Firenze e che conoscono i bisogni di Genova molto meno che i concittadini genovesi. Si manda adunque lo statuto della banca al così detto ministro, il quale non fa che trasmetterlo ad un altro uffizio composto pure d'impiegati del cui voto i fondatori della banca non sentivano il minimo bisogno.

Ad ogni modo se si vuole che il Governo intervenga in queste faccende, se si vogliono considerare i cittadini come eterni pupilli, v'è un prefetto, il quale almeno può assumere più presto e meglio le informazioni locali e si presume che conosca meglio ciò di che hanno d'uopo i suoi amministrati. Ma l'affare sarebbe troppo spiccio e non può piacere alla nostra *burocrazia*.

Ecco intanto i vantaggi che si ottengono col sempre maledetto e sempre conservato accentramento: 1. perdita di tempo, non di giorni, ma di mesi; 2. giudizio dell'affare demandato a gente che non lo può conoscere che imperfettamente; 3. stipendi ai consiglieri di Stato de'cui consigli si faceva perfettamente senza; 4. facoltà lasciata a briganti di ottenere con tale mezzo che non si fondi un'istituzione utile.

E se questo accade per un affare al cui felice scioglimento s'interessano personaggi potenti, magistrati municipali, rappresentanti della nazione, che dovremo dire quando la domanda viene fatta da qualche oscuro municipio, da un privato che non sappia a chi raccomandarsi? Ecco dunque lo Stato, il cui ufficio sarebbe di far osservare la giustizia, difendere la libertà di tutti, diventare invece una potenza infesta, un incaglio al progresso uno strumento in mano degli egoisti.

Intanto per sostenere questo mostruoso edificio si accumulano spaventosamente le imposte, e specialmente quelle che aggravano la principale nostra ricchezza, quella della terra.

Pare incredibile ed è vero. Si pensa ancora di accrescere l'imposta prediale, dopochè si è approvata la macinazione e si sono incagliate tutte le transazioni colla tassa di registro.

Si pensa di accrescere l'imposta prediale quando in alcune provincie le cavallette si divorano la ricolta, quando in altre la siccità ha tolto il mezzo di mantenere gli animali necessari alla coltivazione, quando il riparto è ancora così iniquo che alcuni proprietari non possono omai più ricavare dai loro fondi una rendita netta. Si crede che la discussione su questo iniquo balzello, il quale si vuole sostituire alla tassa sull'entrata, sarà vivissima. Non è possibile che tali enormezze non suscitino delle forti opposizioni, speriamo ancora che la servilità questa volta non vinca la giustizia.

Parma. — Ci scrivono:

« I *fondi* delle fabbricerie sono in rialzo. Negli scorsi giorni venne discussa innanzi a questa Corte d'appello la questione se i beni immobili delle fabbricerie parrocchiali siano o no soggetti alla conversione in rendita pubblica ordinata dalle leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867.

« Il Ministero pubblico appo la Corte d'appello di Parma, seguendo l'esempio di quello di Firenze, ha conchiuso **contro il demanio.** »

Firenze, 31. — Nel corpo dei zappatori del genio e treno d'armata essendovi eccedenza d'uomini sotto le armi in confronto alla forza, che è portata nel bilancio del corrente anno, il Ministero in data 20 maggio ha fatto le occorrenti disposizioni onde in detti due corpi siano mandati in congedo illimitato per anticipazione gli individui appartenenti alla classe 1843 (*Italia Milit.*).

Napoli, 29. — Il Rettore dell'Università ha presentato le sue dimissioni. (*Giorn. di Nap.*)

— Il professore Zinno è stato chiamato ad occupar la cattedra di chimica lasciata dal compianto professor Napoli. (*Id.*)

— Ebbe luogo il 30 la riapertura dell'Università. Il prof. De Luca prima d'incominciare la sua lezione fece un discorso onde giustificare la propria condotta e per smentire le accuse d'inimicizia e di antagonismo verso il defunto prof. Di Napoli. Le sue parole furono accolte freddissimamente e la maggior parte degli studenti abbandonarono la sala.

— Si agita nuovamente la quistione di abolire la Cassa di depositi e prestiti e la Direzione del Gran Libro. La prima ha 37 milioni di depositi; la seconda tiene 144 mila titoli di rendita intestata. Queste cifre bastano a mostrare tutta l'importanza che hanno per le nostre provincie i due uffici, che con ostinato proposito vogliansi annullare. Noi speriamo che il Consiglio della provincia, quello del Municipio e la Camera di commercio, faranno sentire, come altra volta fecero, la loro voce autorevole, che, non ne dubitiamo, avrà un'eco in tutta la stampa napoletana. (*Patria*).

— Da alcuni giorni si lamenta una recrudescenza nel tifo. I casi aumentano e presentano sintomi assai più gravi che per lo passato.

— La situazione degli ospedali dei tifosi dava ieri 595 infermi, fra nuovi attaccati e già in cura; altri 24 erano nelle dodici sezioni affetti di tifo; e morti di tal malattia non se n'ebbero che 6 (*Patria*).

Caserta. — Ci si scrive che in quel circondario venne scoperta una associazione di manutengoli al brigantaggio ed un deposito d'armi e cose depredate. Si fecero molti arresti. (*Diritto*).

Civitavecchia. — È giunto in quel porto il vapore da guerra francese *Actif*. L'*Osservatore Romano* dice che questo legno è destinato a rinforzare la stazione navale francese.

Roma. — L'*Osservatore Romano*, onde smentire le voci corse sulla morte del cardinale D'Andrea, pubblica la relazione sull'autopsia cadaverica eseguita per mandato del Governo pontificio.

Economie nell'esercito

I Carabinieri Reali.

Ci scrivono:

Preg. signor Direttore
del giornale la *Gazzetta Piemontese*.

Nei numeri 129, 131 e 149 del pregiato suo giornale ho letto tre interessantissimi articoli: *sulle economie nell'esercito*. Fra queste non vi sono comprese quelle che si possono fare nell'arma dei Carabinieri reali; mi permetta pertanto, preg.mo sig. Direttore, che come militare che ha appartenuto a detto corpo per più anni, io venga a declinarle qualche economia possibile anche in quell'arma senza punto diminuire di un solo uomo la sua attuale forza, nè arrecare danno alla pubblica sicurezza.

Il Comitato dell'arma *fu solo creato per dare avanzamento agli ufficiali superiori* della stessa; ed a ciò si può supplire diversamente, come in appresso si vedrà, mentre questo Comitato è perfettamente inutile e quel poco che fa intorno alla disciplina può essere fatto dai generali di divisione come per gli altri corpi.

Una divisione apposita che risieda al Ministero stesso, diretta da un provetto ufficiale superiore dell'arma, dovrebbe inoltre sottomettere al signor Ministro (come praticano i capi di divisione di fanteria e cavalleria) le promozioni e traslocazioni degli ufficiali e sott'ufficiali da una legione all'altra e quelle altre attribuzioni del Comitato indicate agli articoli 21, 22, 26, 27, del R. decreto 24 gennaio 1861.

La soppressione pertanto di questo Comitato porterebbe un risparmio di L. 70,492.

Vi sono Comandi di legioni di solo due provincie, altre di sette, di dieci e perfino di tredici.

Si estendano pertanto le circoscrizioni dei Comandi di legione; più vi è unità di comando più ne avvantaggia la disciplina ed il servizio, massime nei carabinieri; e delle attuali tredici legioni se ne formino solo otto, quali potrebbero essere:

1. Legione Torino per le antiche provincie e per quelle del ducato di Piacenza.

2. Legione Milano per le provincie di Lombardia e Venezia.

3. Legione di Bologna per le provincie del già ducato di Parma, Modena, Ferrarese, Bolognese, Romagna e Marche.

4. Legione Firenze provincie di Toscana, Umbria e Sardegna.

5. Legione Napoli comprendente le legioni di Napoli, di Salerno e Catanzaro.

6. Legione Bari, provincie delle Tre Puglie e quella degli Abruzzi (Chieti).

7. Legione Palermo per la Sicilia.

8. La Legione Allievi.

Cinque sarebbero così le legioni soppresse.

Lo Stato Maggiore di una legione costa in ufficiali	L. 37,296
In bassa forza	» 8,190
Totale	L. 4",486

Moltiplicata questa somma per le cinque legioni soppresse si ha un'economia di L. 227,430.

In tutte le attuali tredici legioni vi si possono ridurre da cavallo a piedi uomini trecento. Un carabiniere a cavallo costa in *più di quello a piedi L.* 2, e così avremo, senza diminuire un uomo, per questo solo traspostamento un'economia di L. 216,000.

Consta che in alcune legioni dal 1861, per non essersi fin qui potute trovare le necessarie caserme, sono ancora da attivarsi non poche stazioni che contano sul bilancio come esistenti. Queste stazioni possono ritenersi in numero di trenta almeno.

Se dal 1861 non furono attivate, sembra che desse non siano d'imprescindibile necessità, e che se ne possa fare a meno, se le Deputazioni provinciali, cui spetta di provvedere le caserme, si sono poco curate di trovarle.

La loro soppressione non si crede possa essere di danno alla pubblica sicurezza, per la buona ragione che dette stazioni non hanno mai esistito.

Ora queste trenta stazioni ritenute di soli 6 uomini caduna, e considerate tutte a piedi, avremmo cento ottanta uomini in meno, che a L. 1 85 al giorno per uomo danno un'economia di L. 119,880.

Se poi si volesse stabilire per principio che solo nei capiluoghi di divisione militare vi sia un maggiore dell'arma, in quella di Provincia un capitano, e nei circondarii un luogotenente, come era distribuito l'antico Corpo prima del 1848, si verrebbe a fare una più rilevante economia. Ma sommando solo quelle sopra indicate, si avrebbe un totale di 633,802 lire di risparmio.

Siccome però il Corpo dei Carabinieri Reali non potrebbe stare senza generali, ammettendo due generali ispettori e due maggiori generali comandanti di legione per quelle la cui circoscrizione fosse più estesa, e di un colonnello dirigente la divisione Carabinieri Reali al Ministero della guerra, l'onorario dei quali in L. 33,936, deducendosi queste dalle L. 634,802, si ridurrebbe il risparmio alla sempre bella cifra di L. 600,000 circa, non disprezzabile.

Eccole, signor Direttore preg mo, svolto alla buona le economie possibili anche nell'Arma dei Carabinieri Reali; ne faccia quell'uso che crede.

Devotissimo servo
D. C. *ufficiale dell'Arma in ritiro.*

Cronaca Cittadina

Società Promotrice delle belle arti. — L'esposizione negli ultimi giorni fu visitata dalle LL. AA. RR. il Duca di Aosta e la Duchessa di Genova,

(44) (V. n° 149)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE TERZA

LA LOTTA

CAPITOLO XIII.

Andrea aveva finito l'empio lavoro di fabbricar le chiavi false, animato sempre dall'eccitamento dell'ira, dal desiderio della vendetta e dai vapori dell'ebrietà, sotto gli occhi di Graffigna, il quale lo era venuto via via lodando e incoraggiando nell'opera, anche mercè frequenti libazioni di quelle bottiglie ch'e' s'era fatto dar da Pellone; ma quando il compito fu terminato, i vapori del vino dal cervello e i bollori della collera dall'animo erano dati un po' giù, e la coscienza ebbe campo a ridestarsi alquanto e fargli sentire il rimbrotto della sua voce.

Graffigna nella premura di afferrare e posseder quelle chiavi, le prese con mano sollecita da quella di Andrea che le teneva quasi esitante, e le due destre in quell'atto si toccarono. Per tutte le membra dell'operaio pochi momenti prima scioperato, ma tuttavia onesto, ed ora colpevole, corse una scossa, una specie di brivido, di ripulsione al contatto di quella mano del galeotto evaso dalle galere. Gli parve che codesto tocco fosse come una spinta che lo cacciasse giù nella strada del male; ed egli trasse indietro vivamente non solo la sua destra, ma la persona, come chi si vede giunto improvviso all'orlo d'un abisso e si ricaccia indietro con ispavento per non precipitarvi. La voce della coscienza che s'era levata formulò il suo rimprovero colla semplice domanda seguente:

— Che direbbe Paolina, se sapesse codesto?

Guardò le chiavi che aveva nella sua mano callosa ed annerita dal lavoro, e l'idea gli nacque di gettarle su quel fuoco che ardeva tuttavia, al quale egli le aveva costrutte, per farle ridiventare un pezzo innocente di ferro.

— No, no, diss'egli a Graffigna che gli si era avvicinato di quanto egli erasi tratto in là e che tendeva di nuovo la destra per prenderle; no, codesta in fin fine è una scelleraggine ch'io non devo fare.

Graffigna lo interruppe colla sua voce in falsetto:

— Che è ciò? Che storie son queste? Non mi fate il ragazzo adesso, stupidaccio che siete, mio caro galantuomo da forca. Oh che vi vengono gli scrupoli sul migliore? Quel fior di birbante di Nariccia, mio buon amico, che sì che li ha avuti gli scrupoli per cacciar voi sulla strada e vostra moglie a crepar sulla neve!...

A queste parole che rincrudivano la piaga dell'anima sua Andrea ebbe un fremito in tutta la persona.

— Animo, via, soggiunse l'omiciattolo che s'accorse aver ottenuto l'effetto che voleva, lasciate che l'acqua vada alla sua china e Nariccia abbia il fatto suo, e perciò a me quei bravi e carini ordegni che avete così bene fabbricati.

E prese le chiavi di mano ad Andrea che lasciò fare.

— Benone, continuava Graffigna; ora vi rimettiamo in libertà, e potete tornarvene all'osteria di Pelone con Marcaccio che vi attende; e non vi mancheranno più denari da scialarla quanto vi pare e piace in quella caverna del mio buon amico, lo strozzino avvelenatore, degno della corda, il bravo Pelone... E siccome noi non ci contentiamo di dar parole, ma facciamo bravamente dei fatti, eccovi qui alcuni *ritondini* che vi aiuteranno a passare in buona allegria la sera.

Pose in mano d'Andrea un pizzico di monete. Il marito di Paolina che non aveva un centesimo più da sostentar la vita, nè mezzo alcuno per guadagnarsene, arrossì sino alla fronte, ma ritenne entro il cavo della mano quei danari che l'omiciattolo vi fece sgusciare.

— Ed ora, continuava quest'ultimo, conviene partirsi di qua collo stesso modo e per la medesima strada come siete venuto. Perciò abbiate pazienza di lasciarvi bendar di nuovo gli occhi e venire dietro me tratto dalla mia mano.

Andrea si dispose a fare a senno di Graffigna.

— Un momento però: disse questi ancora dando alla sua voce fessa e stridula un'intonazione minacciosa e più ingrata ancora del solito; prima di imbarcarci per la via del ritorno, mio caro collega, bisogna ancora che vi ricordi una volta il giuramento che avete fatto prima di entrare. Ricordatevi che di quanto vi è successo quest'oggi con me, dell'esser venuto qui, di quel che ci avete visto e di quel che ci avete fatto, voi non direte parola nessuna con anima viva, fosse pur anche il Papa che venisse ad interrogarvi, ci fosse pur anche lì il boia col capestro per farvi sfringuellare.... Avete capito? Altrimenti vi ho già mostrato quel piccolo stromentino che sarebbe incaricato di mandarvi ad imparare la prudenza e la discrezione all'altro mondo.

Ad Andrea invece che paura, com'era accaduto prima, queste parole destarono ora una viva irritazione di sdegno: misurò con uno sguardo sprezzante le membra sottili di quell'omiciattolo, paragonandole alle sue robuste e muscolose; un subito impulso, una specie di tentazione gli venne di schiacciare senz'altro quel miserabile rettile velenoso che ardiva minacciarlo; fece un passo verso Graffigna con un'espressione di volto che rivelava il suo interno sentimento; l'omiciattolo con un guizzo fu all'altro capo dello stanzone, ponendo fra lui ed Andrea la tavola che stava in mezzo.

— Non le vi paian ciancie codeste, brav'uomo

i quali accolti dalla Direzione si compiacquero trattenersi assai lungo tempo nell'esaminare le opere più pregevoli.

Avendo già pubblicato gli acquisti fatti precedentemente da S. A. R. il Duca d'Aosta, la Direzione qui registra pure con grato animo quelli fatti da S. A. R. la Duchessa di Genova e quelli fatti per conto di S. M. il Re che non cessa dal continuare il generoso suo patrocinio a questa Società e agli artisti.

Il prodotto totale dell'entrata a pagamento fu di lire 9,164 10 per mezzo di numero 789 biglietti da 50 centesimi e 13,848 da 20, totale biglietti 14,637.

La vendita in totale raggiunse la cifra di L. 47,060.

Oggi è cominciata la consegna e restituzione delle opere d'arte e per tale oggetto la segreteria starà quotidianamente aperta dalle ore nove alle undici del mattino e da mezzogiorno alle quattro pomeridiane.

Opere acquistate da S. M. il Re Vittorio Emanuele.

Numero del catalogo

N. 59. Giovane Baccante (busto in marmo), del signor Antonio Tortone.
» 105. Cacciatore in riposo, del professore Alessandro Vacca.
» 109. Marina prima della tempesta, del prof. Giuseppe Camino.
» 130. Lo scolaretto, della signora Adelaide Dell'Acqua.
» 141. Il ritorno dai campi, del prof. Bartolomeo Giuliano.
» 180. Primavera della vita, del prof. Rodolfo Morgari.
» 251. Pianura del Monferrato, del signor Pietro Sassi.
» 304. Giovane Baccante, del prof. Leone Eydoux.

Da S. A. R. la Duchessa di Genova.

N. 106. La valle di Fusio (Canton Ticino), del signor Gio. Batt. Lelli.
» 283. La mestizia, del prof. Francesco Canella.

Avv. Rocca
Direttore segretario.

Soccorsi a Caltagirone. — Liste precedenti L. 1884 80

Liste precedenti	L.	1884 80
Dalla *Gazzetta del Popolo* (ottava lista)	»	54 »
Un anonimo a cui rincresce che il suo obolo non possa essere maggiore	»	10 »
	L.	1948 80

Abbiamo fatto ieri all'egregio signor Prefetto di Torino un terzo versamento di L. 600.

Resoconto della rappresentazione di beneficenza che ebbe luogo nella sera del 19 aprile 1868 al Teatro Carignano, gratuitamente concesso dal Municipio di Torino.

Prodotto di biglietti d'entrata	L.	3750	
Id. posti riservati	»	575	
Id. palchi	»	1285	
Largizione di S. M. il Re	»	1000	
Id. di S. A. il principe Umberto	»	500	
Id. di S. A. il principe Amedeo	»	200	
Id. di S. A. il principe Carignano	»	100	
Id. di S. A. la principessa Clotilde	»	100	
Totale	L.	7510	7510
Spesa per copisteria e stampa della musica, retribuzione a parte dell'orchestra, alla signora Malfatti per assistenza e direzione, decorazione speciale di scena e del teatro, illuminazione generale, luce elettrica, personale di servizio, ecc.	L.		2213 60
Prodotto netto	L.		5296 40

Quale somma venne ripartita fra la nuova chiesa parrocchiale di S. Barbara in corso di costruzione ed i più istituti Cottolengo ed Artigianelli.

I conti sono visibili nell'ufficio dell'ingegnere Carrera, via Corenja, n. 3, piano 2°, sino al 15 giugno ed in tutti i giorni feriali dalle ore 10 alle 12 ant.

Beneficenza. — Il Comitato di beneficenza, che, sul fine di aprile, promosse una serata di omaggio agli Augusti Sposi, nel teatro Carignano, a favore di istituti di carità e della nuova Chiesa di Santa Barbara, annoverò fra gli istituti beneficati anche il Collegio degli artigianelli.

L'Amministrazione del Collegio, compresa dai sentimenti della più sentita riconoscenza verso il Comitato, compie il grato dovere di pubblicamente attestarli.

Condotta d'acqua motrice. — Or che abbiamo ridestata questa questione di tanta importanza per la nostra città, crediamo nostro debito l'inserire le buone osservazioni in un senso ed in un altro che ci vengono trasmesse. Ciò premesso, ecco quanto ci scrivono:

Preg.mo Signore,

L'ufficio civico d'arte rispose che non che tre, ma quattro erano i metri cubi che durante la magra primaverile si riconobbero sotto il molino Barolo. E sia pure. Ma ciò non toglie che le magre estive siano assai più considerevoli. Infatti al 22 dell'agosto dell'anno scorso l'ingegnere Carrera trovò appena *tre* metri, quantunque nell'estate scorsa non siasi sofferto di siccità.

Mi pare poi che l'ufficio d'arte esageri non poco la forza del canale della Ceronda; esso pone per inconcusso addirittura di avere *quattro* metri cubi d'acqua, e quindi, calcolata la sua altezza massima sovra il livello delle acque del Po in 32 metri, ne deduce la conseguenza che si avranno cavalli teorici 1706. Ho molta paura che questi cavalli siano troppo *teorici*, perchè suppongono che nulla si perda di pendenza nei tratti intermedii per ottenere la corrente dell'acqua, e che tutte le rapide che le accidentalità del terreno comandano, possano essere utilizzate come salti d'acqua. Supposizioni queste veramente teoriche.

Ma altro è, signor Direttore, il motivo per il quale mi decisi a scriverle la presente. Il tracciato che si è adottato per il canale della Ceronda mi pare possa condurci incontro a gravi inconvenienti. Si è immaginato, stante la poca pendenza del terreno, di costrurre un acquedotto coperto, una galleria di *quattromila* metri di lunghezza. La pendenza, come dissi, in questo tratto è quasi nulla, cioè meno di 1|4 per mille metri; dal che ne avverrà evidentemente che considerevole riescirà il deposito della melma. Or bene, come si praticheranno le curature? Si adopreranno gli arganelli, le burbere come per i canali della città? Quale ingente spesa esse perciò recheranno? e più che la spesa qual considerevole tempo ci si vorrà con danno incalcolabile di tutte le officine?

Per altra parte, in una così considerevole galleria (lungo come quella del Giovi) come si potranno riconoscere o riparare i cedimenti e le fughe e trapelamenti delle acque cotanto a temersi quando si è in così poca pendenza?

Queste sono le cose, signor Direttore, che mi pareva dovere di buon cittadino di porre innanzi affinchè, sciolti i dubbi, l'opera si possa intraprendere con quell'animo che dà la piena sicurezza della riescita.

(*Segue la firma*)

La Lega della pace e della libertà. — I soci sono pregati d'intervenire alla seduta generale che avrà luogo nel solito locale via Stampatori, N. 10, alle ore otto di sera del giorno quattro corrente giugno, per importanti comunicazioni dell'ufficio.

La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia rende noto al pubblico, che il giorno 15 corrente giugno nella stazione di Torino, P. N., si procederà, col mezzo dei pubblici incanti, alla vendita delle merci rifiutate e giacenti da oltre sei mesi.

La vendita sarà fatta al miglior offerente contro pagamento immediato del relativo prezzo.

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 8 1|2, suonerà:

Scena ed aria nell'opera *Il Trovatore* del M. Verdi.

Partenza alle 6 da Piazza dello Statuto.

Ingente furto. — Domenica, in pien mezzogiorno, i ladri poterono a loro bell'agio penetrare nel primo piano della casa n. 17, via della Rocca, rompendo la porta, e dare un sacco in regola all'appartamento della famiglia del conte Perrone di S. Martino, maggiore di Stato-maggiore, la quale trovavasi in villa. I malandrini fecero man bassa sopra quanto rinvennero di prezioso, e se ne andarono verso le quattro con un bottino di circa 70 mila lire in denaro, fedi di credito, argenterie e gioielli.

Fra le carte di valore derubate si trovano le cedole del prestito nazionale portanti i nn. 166,935, 302,046, 340,106.

Noi ci uniamo alla nostra consorella la *Gazzetta del Popolo* a lamentare l'incuria dei portinai nel loro uffizio essenzialmente di sorveglianza, e lamentiamo poi eziandio in particolare il torto dei padroni di casa, i quali lasciano molte case affatto prive di portinaio e non curano, dove questo vi è, che faccia il dover suo.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
1° giugno.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	737,6	18,4	10,8	67	calma	quasi sereno
9 a.	737,8	22,1	10,5	53	E debole	quasi sereno
12	736,9	24,9	11,4	48	E debole	sereno
3 p.	735,5	27,6	8,8	32	NE debole	sereno nuv.
6 p.	734,6	27,5	10,6	42	S forte	nuv. p. ser.
9 p.	735,8	23,7	12,4	60	NE debole	nuv. p. ser.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali } minima 16,6 massima 29,3

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 2 17,1.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(*Tempo medio di Roma*)
3 giugno 1868.

Nascere del **Sole**, ore 4 36 — passaggio al meridiano, ore 12 17 — tramonto, ore 7 58.

Nascere della **Luna**, ore 6 5 sera — passaggio al meridiano, 11 15 sera — tramonto, ore 3 43 matt.

Giorno della luna 13°

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 1° giugno 1868.

Boschi Carolina nata Cantone, d'anni 28, di Biella — Berretta Antonio, id. 66, di Torino — Gentile Anna nata Mazzarelli, id. 37, di Torino — Zoppegni Erminia nata Lancia, id. 27, di Novara — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 1° giugno 1868.

Maschi 7, femmine 8 — Totale 15.

Ci scrivono:

Firenze, 31 *maggio* (sera).

Il Re è giunto stamane secondochè v'annunziai ieri sera, e presiedette, quasi immediatamente dopo il suo arrivo, il Consiglio dei Ministri. La riunione si protrasse assai più lungamente del solito, locchè porge fondamento alle voci delle quali già vi feci cenno intorno a dissensi esistenti tra i vari membri del Gabinetto, ed intorno alla probabilità d'una modificazione parziale del Ministero. Tra gli argomenti discussi dovette certamente figurare in prima linea quello della riorganizzazione amministrativa e giudiziaria: ignoro che siasi deciso a tal proposito; ma disgraziatamente so che la maggioranza dei Ministri propende oramai nel senso di una arrendevolezza assoluta al volere della destra, ed è noto che predominano in quei banchi tendenze avverse ad ogni mutamento degli ordini attuali.

Ieri sera è giunto il corriere settimanale di Tunisi recando lettere fino alla data del 22.

Ne lessi una indirizzata a quel banchiere fiorentino del quale ebbi già precedenti comunicazioni intorno a quella questione. Malgrado le assicurazioni ripetute in questi giorni degli organi officiosi di Firenze e di Parigi, le difficoltà sembravano persistere alla Reggenza. Le relazioni continuavano ad essere interrotte tra il Bardo ed il consolato francese. Tanto il Bey quanto il Kasnadar, rinchiusi nelle loro villeggiature della Goletta e di Cartagine, ripetevano però a quanti negozianti, ai quali la loro influenza apriva l'adito alle udienze del primo ministro, che essi erano fermi nel non voler cedere alle esigenze francesi. Il conte Raffo che era stato inviato, come si sa, in missione a Parigi pel doppio oggetto di calmare le ire delle Tuileries e di trattare su quel mercato per un espediente che valesse a toglier la Reggenza dagli imbarazzi finanzieri in cui si trova, era giunto di fresco alla Goletta ed ignoravasi ancora l'esito dell'incarico che gli era stato affidato.

Leggesi nella *G. d'Italia*:

« La crisi monetaria che, grave in tutto lo Stato più sensibile si rese in Sicilia, lasciò soverchiamente chiudere gli occhi alle autorità governative sul corso abusivo di false monete di rame nell'isola. E queste crebbero tanto che la piazza di Palermo ne rimase ingombra, mentre per opera di tristi speculatori sempre più rara si faceva la moneta legale di rame che usciva dalle casse dello Stato.

« L'abuso era oramai eccessivo perchè si potesse più a lungo tollerare; e le autorità di Palermo si provarono finalmente in questi ultimi giorni ad inibirlo. Epperò questa tarda inibizione, di un tratto ledendo gl'interessi di molti, fino allora quasi tutelati dalla tolleranza governativa, e mettendo il popolo alle strette di non potersi procurare i generi di prima necessità per deficienza di moneta legale, destò inopinatamente in Palermo una minacciosa agitazione.

« E questa lasciava tanto più a temere in quanto che il partito anti-unitario, se da qualche tempo più non si agita, è pur sempre pronto a cogliere la prima occasione per suscitare difficoltà al Governo nazionale.

« Intanto alcuni negozi già venivano chiusi in Palermo, e molti impensieriti della situazione, già si fornivano di vettovaglie per diversi giorni; sicchè, per stornare la tempesta, l'autorità si vide costretta a togliere la fatta inibizione, la quale calmò ma non tolse affatto la destatasi agitazione. »

Leggiamo nella *Nazione*:

« Se non siamo male informati, sarà presentato in breve il progetto di legge sui maggiori assegni. »

Li vedremo finalmente levati?

È stata distribuita ai deputati l'appendice al progetto di legge per il riordinamento giudiziario. Essa contiene le tariffe e gli allegati.

Il comm. Barilari, ispettore del genio, spedì all'onorevole Cantelli, ministro dei lavori pubblici, il seguente telegramma:

« *Ariano, 30 maggio.*

« Ho visitato i lavori del tronco Bovino-Savignano. Vi si trovano oltre 4000 operai, e tutto procede regolarmente. Posso assicurare che, entro il mese di luglio avrà luogo l'apertura dell'esercizio, salvo casi imprevedibili. »

Ci si dà per positivo essere ben inoltrate le trattative tra il nuovo concessionario della ferrovia linea d'Italia, cioè da Sion (Vallese) al Lago Maggiore ed il signor ingegnere Fell per l'applicazione del suo sistema al tronco fra Brig e Domodossola. (*Italia*).

La regina di Portogallo è giunta a Monaco nella notte del 28. Varcando la frontiera italiana, spedì per telegramma un affettuoso saluto all'augusto suo genitore.

A Vienna le conclusioni della Commissione finanziaria relativamente all'imposta sui *coupons* del debito pubblico saranno adottate dal Reichrath austriaco, malgrado i reclami dei creditori stranieri sostenuti dallo stesso duca di Gramont presso il barone di Beust.

Il ministro cisleitano riconosce che i reclami dei creditori stranieri sono fondati, ma l'urgenza di colmare il *deficit* del bilancio lo costringe a ricorrere a questo mezzo estremo che, del resto non sarà adottato che per un periodo di tre anni.

La Commissione finanziaria propone di portare al 25 per cento il tasso dell'imposta, atteso che la cifra del 17 per cento, suggerita dal ministro delle finanze, le sembra insufficiente. In via di compromesso, il Governo si studierà di ridurla al 20 per cento. (*Mém. dipl.*).

che vi colga un accidente: soggiunse Graffigna. Questo piccol uomo che vedete in me, ne ha già fatto stare di parecchi, sapete, che erano più grandi e più grossi di voi della bella guisa..... E se anche poteste scappare al vostro umilissimo servitore e buon amico Graffigna — cosa che credo un po' troppo impossibile per esser facile — di questi giocattoli qui (e trasse fuori il suo pugnalo) con altre mani risolute al par della mia che li tengono, ne trovereste più d'uno, più di due, più di cento, ve lo dico io; ed uno di quelli che son pronti a maneggiare tal ordegno sulla vostra pelle, dove la sgarriate d'un punto, potete vederlo ora stesso, se vi date la pena di voltarvi, in quel bravo Stracciaferro, gloria della *cocca*, celebrità delle galere, mio degno compagno ed eccellente amico.

Andrea voltatosi vide nella penombra d'un angolo dello stanzone drizzarsi le forme madornali e la faccia imbestialita di quel gigantesco individuo, entrato poco prima chetamente, mentre il fabbro era tutto intento al suo lavoro. Capì che ogni velleità bellicosa era una follia, e chinò la testa in atto come di rassegnata sommissione.

Graffigna tornò ad accostarglisi con un sorriso trionfatore.

— Avete intesa l'antifona, e voglio sperare che non la dimentichiate: diss'egli. Bene!... saremo amiconi allora, amiconi per questa tristaccia di pelle che non vale un bottone frusto... Ma ora abbastanza chiacchere... *filiamo*, chè di qui conviene sgombrare.

L'operaio si lasciò bendare gli occhi senza più una parola, e colle medesime precauzioni usate nell'introdurlo in quel segreto covo, fu egli ricondotto nella retrobottega di Baciccio, dove, prima di levargli la fascia dagli occhi, fu fatto girare ancora in lungo ed in largo, di su e di giù, dandogli l'idea di aver percorso un lunghissimo tratto di cammino.

— Ora, gli disse poi Graffigna togliendogli la benda, potete andare alla bettola dove vi aspetta Marcaccio... E ricordatevi sempre il vostro giuramento e le mie parole.

Andrea uscì dalla bottega del rigattiere senza idea nessuna nè di dove andare, nè di che cosa fare. Camminò per le strade dove era già notte chiusa, senza direzione, andando in balìa delle gambe come una mosca senza capo. Di tratto in tratto gli pareva sentire una voce misteriosa sotto la collottola del cranio gridargli: « Hai commesso una cattiva azione ». Si diceva anzi pian piano fra sè che quello si chiamava un delitto. Egli aveva dunque posto il piede su quella brutta strada. Lo avrebb'egli creduto un tempo? Non ci aveva fatto ancora che un primo passo; poteva ritrarsene; ma no, sentiva di non esserne più a tempo, di non volerlo più nemmanco. Gli pareva d'essere afferrato dalla morsa invincibile ed inesorabile d'una macchina potentissima; avrebbe avuto un bel dibattersi: era nelle branche d'un mostro che non lo avrebbe lasciato più. E poi desiderava egli stesso andare a capo dell'avventura che aveva incominciata. Nariccia gli aveva fatto tanto male; e il desiderio di vendicarsene non poteva sfumare così agevolmente dall'animo esulcerato dell'operaio disposto alle triste passioni dalla vita di vizi e di sciopero intrapresa da tanto tempo. Dell'agognata vendetta aveva egli appena gettate le basi, compito un primo atto, cominciato un preparativo; voleva seguitarne lo svolgimento, spingerla a fine egli stesso, godere della sua effettuazione. E poi perchè non ne avrebbe tratto vantaggio egli pure? Perchè non avrebbe sollevata la sua miseria, che quello scellerato avaro perseguitava ed accresceva, coi mal raccozzati tesori dell'avaro medesimo?

Il ritorno alla innocenza d'un tempo, alla virtù dell'onesto lavoratore egli lo credeva impossibile. Ci voleva una lotta di cui non si sentiva più la forza in sè stesso. Ah se avesse potuto rifar vivo il passato! Se avesse potuto levare dall'ospedale sua moglie e riaverla sana e lieta come un tempo nel modestissimo, pulito quartieretto! Allora sì che la forza glie ne sarebbe tornata, diceva egli a sè stesso; ma codesto era impossibile. Togliendogli la moglie, e forse per sempre pur troppo, il destino gli aveva tolto il suo buon angelo per lasciarlo del tutto in balìa del genio del male. Ancor egli, l'infelice, si ripeteva la folle scusa di tutti coloro che falliscono, che cioè era una fatalità, era decreto di una forza superiore al suo volere, era qualche cosa d'inevitabile che lo voleva precipitato in quell'abisso.

Assorto ne' suoi pensieri il misero Andrea non badava punto alla strada che percorreva. L'abitudine lo portò alla casa in cui fino a quel giorno aveva abitato colla famiglia, dove a più presto o più tardi, più o meno in sentore egli rientrava tutte le sere a trovarci la moglie e i figli suoi. Nel porre il piede sopra la soglia della porta da via, si riscosse, gli parve che una mano invisibile gli desse un urto nel petto per respingerlo di colà, tornò in sè come uomo che ad un tratto si desta, riconobbe il luogo dove si trovava ed ebbe presenti le sue condizioni. Non aveva più casa, non aveva più famiglia, e chi l'aveva ridotto a tal punto, ei si diceva, era quell'uomo che se ne stava tranquillo col suo oro in quella casa medesima. Un nuovo impeto d'odio contro Nariccia, che siffatto pensiero gli fece salire all'animo, concorse a scacciarne via ogni pentimento, ogni rincrescere di ciò che aveva fatto. Gli parve il suo il più naturale atto del mondo, quasi l'esercizio d'un suo diritto.

Ma in presenza di quella casa più vivace erasi fatto in lui il pensiero della sua Paolina; senza rifletterci altrimenti prese la corsa e fu all'ospedale dov'ella era stata ricoverata. A quell'ora non c'era verso che alcun estraneo potesse introdursi nelle sale dell'ospizio: il portiere trattò da matto il povero operaio che insisteva per entrare, e senza voler neppure dar retta alle supplicazioni che Andrea gli faceva per avere almeno alcune notizie della sua donna, lo respinse fuori e gli chiuse la porta sul muso.

Che cosa aveva da fare quel disgraziato? Dove andare? Si aggirò un poco per le strade della città e finì per capitare alla solita bettola di Pelone, dove Marcaccio lo aspettava.

(*Continua*) Vittorio Bersezio.

ESTERO

L'Austria ha superato una delle più gravi difficoltà, col definitivo riordinamento militare, per cui si temeva tanta resistenza in Ungheria. Il conte Andrassy, presidente del Consiglio dei ministri a Pest, prese parte alle deliberazioni in parecchi Consigli presieduti dall'Imperatore. Si può dire che in questa importante quistione non v'ha quasi più discrepanza tra i due partiti governativi di Vienna e di Pest. Più ardua pare la soluzione della questione finanziaria. Si crede generalmente che la maggioranza della Camera dei deputati consentirà ad ammettere la tassa del 20 0[0 sulle cedole del debito pubblico.

Il barone di Meysenburg partì ai 25 di maggio per Roma, ove soggiornerà lungamente, poichè si provvide ad un suo sostituito per quattro o sei mesi nella carica di sotto-segretario del Ministero degli affari esteri. Gli si diede una commissione affatto confidenziale e personale, quella di convincere il Santo Padre che l'imperatore Francesco Giuseppe, pur rimanendo figlio sottomesso alla Chiesa, deve compiere dei doveri e soddisfare ad imperiosi bisogni col sanzionare le leggi sull'insegnamento, il matrimonio civile e le relazioni fra le diverse confessioni religiose, le quali sono una conseguenza inevitabile del nuovo ordine di cose stabilito in Austria per la salute dell'impero, ma che non s'intende sacrificare la libertà della Chiesa all'onnipotenza dello Stato. Tuttavia è lungi dal vero un giornale di Vienna il quale afferma che il sig. Meysenburg sia incaricato di sostenere a Roma un progetto di concordato calcato su quello che fu concepito dalla Prussia.

I deputati della Dieta di Agram che si trovano a Pest per negoziare colla Dieta magiara un accordo fra l'Ungheria e la Croazia, ammisero, dicesi, il principio della unione politica dell'Ungheria e dei regni slavi.

CORRIERE DEL MATTINO

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Milano*:

« Sento che l'on. avv. Trombetta ha definitivamente accettato la candidatura che gli viene offerta dagli elettori di Susa. È inutile dirvi che la sua elezione è considerata come certa e che l'ex-avvocato militare generale andrà a sedere sui banchi dell'opposizione. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Lisbona, 31 *maggio*.

Sono smentite le voci di crisi ministeriale.

Nuova York, 21 *maggio*.

Assicurasi che i direttori dell'*Impeachement* riuniscano i documenti per aggiungere un nuovo articolo all'*Impeachement*.

Washington, 31 *maggio*. (filo transatlantico).

Grant e Colfare accettarono l'offerta della Convenzione di Chicago per le candidature alla presidenza e vice-presidenza.

Johnson nominò Schofield ministro della guerra: il Senato ne ratificò la nomina.

Parigi, 1 *giugno*.

Notizie da Tunisi recano che domani si firmerà l'atto che termina la vertenza col Governo tunisino con cui viene data soddisfazione alle dimande della Francia.

Milano, 1° *giugno*.

I Reali principi sono arrivati alle 8 40, ricevuti alla stazione, ove accorse una folla immensa, dalle autorità civili, militari ed ecclesiastiche. Gli Sposi si intrattennero coi sindaci di Milano e dei Corpi Santi nel padiglione reale; quindi partirono per Monza.

Firenze, 1 *giugno*.

Camera dei deputati. — Approvansi per squittinio segreto le tre leggi discusse sabato.

Il ministro delle finanze presenta il progetto per modificazione alla dotazione immobiliare della Corona e per la cessione dell'opificio di S. Leucio al Comune.

Cairoli svolge il suo progetto firmato anche da 90 deputati per conferire la cittadinanza a tutti gli italiani: osserva essere urgente di togliere gli emigrati dalla dolorosa condizione in cui versano.

Il ministro dell'interno aderisce in massima e fa qualche riserva circa la questione dei sussidi.

Il progetto è preso in considerazione e dichiarato urgente.

Incominciasi la discussione sul progetto d'ordinamento del credito agricolo.

Fannosi osservazioni in vario senso sull'art. 1.

Parigi, 2 *giugno*.

Il *Moniteur du soir* pubblica i discorsi dell'Imperatore a Rouen.

La risposta dell'Imperatore al *maire* è identica di quella telegrafata.

Nella risposta al cardinale, l'Imperatore disse: La Chiesa è il santuario ove conservansi intatti i grandi principii della morale cristiana che innalzano l'uomo al di sopra degli interessi materiali.

Uniamo dunque alla fede dei nostri padri il sentimento del progresso e non separiamo giammai l'amore di Dio da quello della patria. Così saremo meno indegni della protezione divina: cammineremo colla fronte alta nella via del dovere attraverso a tutti gli ostacoli.

L'Imperatore ringraziò il cardinale pei voti espressi per l'Imperatrice e Principe imperiale. Soggiunse che la benedizione dell'augusto padrino di suo figlio e le preghiere del clero di Francia saranno propizie alla sua felicità.

I giornali smentiscono la voce dell'emissione di 125 milioni di obbligazioni lombarde che farebbesi da Rotschild verso la metà di giugno.

Il *Constitutionnel* smentisce la voce che siano stati arrestati a Rouen tre individui pel sospetto che meditassero un attentato contro Napoleone.

FATTI DIVERSI

Un aneddoto curioso. — Un nostro amico che da Napoli recavasi a Firenze, passando per lo Stato pontificio, venne alla dogana interrogato se avesse nulla nel suo bagaglio sottoposto a dazio. — Proprio nulla — disse il nostro amico.

— Ci faccia la cortesia di aprire la sua sacca di viaggio.

— Subito, riprese il viaggiatore, ed aprì la sua sacchetta.

A dirla schietta i doganieri pontificii sono piuttosto garbati; ma questa volta posero ogni cosa in fascio e finalmente dal fondo della sacchetta cavarono un giornale napolitano l'*Italia*.

Il doganiere con occhi spaventati prese il giornale in punta di dita come se toccasse roba infuocata: e lo mostrò ad un delegato il quale più sorpreso del doganiere, disse al nostro amico che quel giornale non poteva più rilasciarlo perchè aveva ordini categorici in proposito.

— Tenetelo pure, esclamò il viaggiatore, che fate onore agli ordini che avete.

Un inglese che era vicino, meravigliatosi, esclamò:

— Come! *Italia* non poter passare per Roma?

L'equivoco era curioso e tutti gli astanti ne risero, meno il delegato che mormorò fra i denti un *no signore* e voltò le spalle.

Ma se Messenia piange Sparta non ride, e il nostro povero amico giunto alla dogana italiana dove credeva di respirare aria più pura, venne quasi aggrantato da un doganiere nostrano.

Costui gli pose garbatamente le mani in tasca, ed avendogli trovato 12 zigari romani glieli sequestrò!!

Evidentemente siamo tra i Cafri!

E l'inglese non si lasciò fuggire l'occasione per dire:

— Bravo: *Roma non poter passare* per l'Italia!

Gli Italiani in Francia. — L'ultimo fascicolo del *Bollettino consolare* (aprile 1868) pubblica, fra gli altri importanti documenti, una comunicazione del cavaliere Cerruti, regio console generale a Parigi, in data del 30 marzo corrente anno, che contiene la statistica degli Italiani dimoranti in Francia il 31 dicembre 1866. Questo specchio è posto a fianco a quello del 31 dicembre 1861.

Da questa statistica risulta che nel 1861 erano 76,639, mentre nel 1866 erano 98,624. Vi fu adunque nel quinquennio un aumento di 21,985, ossia il 30 0[0. Soltanto nel dipartimento della Senna il numero degl'Italiani salì da 6973 a 7902. Il cav. Cerruti crede di non andare errato asserendo che a quest'ultimo aumento abbia in gran parte contribuito l'emigrazione dall'Italia dei suonatori ambulanti che dal 61 al 66 prese delle proporzioni veramente gigantesche, effetto delle scuole musicali pagate dai contribuenti.

I 98,624 Italiani che erano in Francia nel 1866 si distribuiscono così: uomini 62,554, donne 36,070.

Oltre quelli che si raccolgono, come abbiamo detto, nel dipartimento della Senna, vale a dire a Parigi, il maggior numero lo si trova a Lione dove gl'Italiani sommano a 35,980, nelle Alpi Marittime dove sono 9271, nella Corsica ove ascendono a 7786 e nel dipartimento del Varo dove sono in 14,942.

Non ve n'ha uno dei dipartimenti francesi, si può dire, in cui non si conti qualche italiano. Il meno che n'abbia è quello della Vandea, dove si trovano in quattro, un uomo, cioè, e tre donne.

Un ottimo consiglio. — Dal *Giornale della Società delle arti*, si ricava che un chimico belga, il signor Melsens, nelle sue numerose comunicazioni fatte all'Accademia delle scienze ha trovato che la proporzione della *nicotina* contenuta nelle differenti specie di tabacco, varia di molto, secondo il luogo in cui la pianta si sviluppa.

Il tabacco coltivato in Francia, specialmente quello del dipartimento del Lot, contiene circa a 7, 86, ovvero quasi l'8 per cento di nicotina: mentre il tabacco che cresce all'Avana, contiene di cotesto alcaloide solamente il 2 per 0[0.

Il signor Melsens propone ai fumatori, per guarentirli dagli effetti velenosi di questo alcaloide, di mettere nella canna della loro pipa, ovvero nel porta-sigari un piccolo goffo di bambagia imbevuto in una miscela di acido tannico e citrico.

Il fumo del tabacco, passando attraverso la bambagia, abbandona la nicotina, che va a combinarsi con i due acidi, per formare il tannato ed il citrato di nicotina.

RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 1° giugno 1868.

Organzino	colli	18	peso	1315 13
Trama	»	»	»	» »
Greggia	»	»	»	» »
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		18		1315 13

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 18.

LIVERPOOL, 30 *maggio*. — Vendite di cotoni 10,000 balle.

Tutti i cotoni sono in aumento di 1[8 di denaro.

Lunedì e martedì il mercato è chiuso e c'è già oggi tendenza che si debba aprire mercoledì con fermezza.

NUOVA YORK, 27 *maggio*. — Cotone Middling Upland 30 1[4 cents.

MANCHESTER, 30 *maggio*. — Mercato dei filati e tessuti più fermo. *(Sola)*.

BORSA DI PARIGI — 1° giugno 1868.

(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura fine mese.

			Giorno precedente
Consolidati Inglesi	L.	94 3[8	— —
3 0[0 Francese	»	69 70	69 95
5 0[0 Italiano	»	52 1[4	52 85
Az. del Cred. mob. Italiano	»	— —	— —
Id. Francese	»	287 —	286 —
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	L.	— —	— —
Lombarde dist.	»	376 —	381 —
Romane	»	— —	— —

RIVISTA FINANZIARIA.

Mentre la Borsa di Parigi trascinata dalla speculazione sconta il prodotto delle imposte future che graviteranno sulle nostre popolazioni, sarà bene che noi ci occupiamo alquanto di un argomento più modesto certamente, ma più reale e di conseguenze senza paragone più utili.

Noi vogliamo parlare del Credito fondiario amministrato dall'Opera di San Paolo.

Cominciamo colla buona notizia che contro la generale aspettazione le operazioni si moltiplicano con vantaggio di tutti. Molti considerevoli affari già si condussero a buon fine ed ora stanno prossimi a conchiudersi tanti mutui dell'importo complessivo di tre milioni di franchi.

Ognuno sa ormai in che consistono le operazioni di credito fondiario. Chi ha bisogno di denaro si presenta coi suoi titoli di possesso di stabili all'Opera di San Paolo. Riconosciuta la libertà del fondo l'Opera vi fa iscrivere sovra un'ipoteca a suo favore e consegna al mutuatario non denaro, sibbene cartelle fondiarie quante corrispondano al valore nominale del prestito domandato. Queste cartelle si vendono alla Borsa od a chi desidera di far un sicurissimo impiego di capitali. Danno un reddito del 5 per 0[0 esigibile presso l'Opera San Paolo, più sono rimborsabili al pari per estrazione in 50 anni.

Il dubbio più grave che affacciavasi si era questo: mentre la Rendita dello Stato dà 10 per cento d'interesse, si potranno eglino trovare acquisitori di titoli che non rendano che il 5 p. 0[0?

L'esperienza rispose di sì, le cartelle fondiarie sono vivamente cercate dall'83 all'87 p. 0[0 il che, dedotta l'imposta di ricchezza mobile, costituisce appunto il 5 p. 0[0 netto di reddito.

Colui poi che vende le cartelle, siccome oltre all'interesse 5 p. 0[0, deve pagare all'Opera di San Paolo cent. 15 per cento lire all'anno a titolo di diritti ipotecari, di bollo, ecc., e cent. 45 per provvigione per le spese dell'Opera, più altra frazione a titolo di estinzione, e tenuto conto che deve vendere le cartelle da 83 a 87, viene a pagare in tutto il 7 per cento all'anno sulla somma effettivamente incassata; e ripetiamo mediante questo 7 p. 0[0 in 50 anni si libera anche del capitale. Un'altra agevolezza non spregevole è fatta al debitore. Ove esso si trovi in circostanza di rimborsare l'Opera di San Paolo prima del tempo è suo diritto di dare in pagamento al pari un corrispondente numero delle stesse cartelle fondiarie che può acquistare al prezzo corrente.

Ognuno vede dal breve esposto, quanto opportuno riesca il Credito fondiario per riordinare i vostri patrimoni immobiliari gravati da ipoteche; mercè una saggia economia, non vi è famiglia che aiutata dalle combinazioni del Credito fondiario non possa pervenire a liberarsi da ogni passività.

E questo risultato noi ce lo auguriamo col più intenso desiderio, poichè l'agricoltura non può fiorire laddove la terra è coperta di ipoteche ed inoltre collo sfasciarsi delle grandi fortune ne viene la miseria del paese e la sua decadenza politica.

No, non si è collo sfarzo di cavalli, colle pompe carnascialesche, coi festini sostenuti col denaro tolto ad usura o estorto dalla terra che si facciano influenti e benemerite del paese le grandi famiglie, ma coll'ordine, colla parsimonia, col progresso applicato all'agricoltura.

Se così si fossero condotte tutte le nostre famiglie patrizie esse avrebbero, a vantaggio del paese, acquistato quella stupenda indipendenza di carattere, quella franca energia di parola, che rendono cotanto pregiata, utile ed influente l'aristocrazia inglese.

Lasciamo ad altro tempo questo argomento e ritorniamo alle cartelle fondiarie per dire che l'acquisitore trova in esse le massime guarentigie di sicurezza sia per il capitale che per gl'interessi non solo, ma trovasi altresì sollevato da ogni pericolo di noie per la esazione che vanno così spesso compagne dei mutui ipotecari. Esso non conosce il suo debitore e non ha a fare che coll'Opera di San Paolo; la sicurezza del suo titolo è guarentita da un'ipoteca di primo ordine, più solidariamente dall'Opera di San Paolo, che, come tutti sanno, è ricca di più milioni.

— Le vertenze per il Canale Cavour sono oramai a buon fine. Governo ed interessati nominarono d'accordo una Commissione incaricata di preparare un progetto di concordato di certa accettazione per parte dei creditori, e lo Statuto per la nuova Società. Le basi sono già intese; ora si tratta delle modalità. Il rimborso in 47 anni delle obbligazioni da 525 sarà portato a 600 fr.; bella cosa per titoli che ora valgono circa 250 lire!

Il riordinamento della Società del Canale Cavour riunito ad altre molte cause chiamarono l'attenzione dei capitalisti sulle azioni del Banco Sconto, che guadagnarono 5 fr. in pochi giorni.

Uno dei titoli che non mancò alle speranze che sempre ne abbiamo avuto sono le obbligazioni meridionali di cui si va rapidamente la classificazione in mano dei privati. Invero era piccolo il merito di prevedere aumento su di un titolo che ancora oggidì rende il 10 p. 0[0 meglio sicuro della Rendita, e che inoltre viene rimborsato per estrazione a 500 franchi.

MERCATO DI PINEROLO.

(Nostra corrispondenza).

30 *maggio*. — Frumento, segala, e meliga tendono al ribasso; il frumento è ricercato.

Mercato pochissimo animato.

Si vendettero:

218 ettolitri	Frumento	da L. 29 13	a 27 39
28	» Segala	da » 20 —	a 17 62
193	» Meliga	da » 18 05	a 16 96

Pa oltre

CITTA' DI CARMAGNOLA.

Mercato del Fieno.

1 *giugno*. — Mir. venduti 5506. Prezzo medio L. 0 564.

Borsa di Firenze del 1° *giugno* 1868.

Rendita lettera	—	55 80
Denaro	—	55 77
Oro lettera		21 46
Denaro	—	21 45
Londra lettera a tre mesi	—	26 90
Denaro	—	26 80
Francia lettera (a vista)	—	107 1[2
Denaro (a vista)	—	106 1[2

Parigi, 1 *giugno*.

(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0[0	—	69 95
Rendita Italiana 5 0[0 fine mese	—	52 95
(Valori diversi).		
Ferrovie Lombardo-Venete	—	380
Idem Romane	—	42
Obbligazioni Romane	—	89
Ferrovie Vittorio Emanuele	—	43 5[0
Obbligazioni ferrovie Meridionali	—	137
Cambio sull' Italia	—	6 7[8
Vienna, 1 *giugno*.		
Cambio su Londra		— —
Londra, 1 *giugno*.		
Consolidati Inglesi		— —

CITTA' DI TORINO. — PREZZI DEI BOZZOLI Risultanti dalle fatte dichiarazioni.

Mercato del giorno 1 *giugno* 1868.

Qualità superiori da L. 76 a 90 — Comuni da L. 54 a 75 — Inferiori da L. 28 a 12. — Prezzo medio lire 59 54. — Quantità, miriagramma 650.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

PREZZO DEI BOZZOLI. — *Notizie telegrafiche*.

LUOGO	Qualità superiori da L.	a L.	Qualità comuni da L.	a L.	Qualità inferiori da L.	a L.	Quantità in miriagr.
Mercato del 2 giugno.							
Alba	70	96	59	69	45	55	2000
Alessandria	100	73	72	50	49	30	470
Asti	90	105	70	89	45	69	850
Bra	70	85	55	60	25	54	130
Casale	90	80	79	60	59	45	80
Fossano	75	64	62	55	30	44	70
Ivrea	68	80	50	65	30	49	100
Lodi	62	78	50	60	40	45	1000
Novara	65	80	46	64	30	45	1800
Novi	80	190	60	75	40	55	565
Parma	83	102	72	82	35	70	1600
Pinerolo	75	86	60	74	41	58	40
Racconigi	70	90	40	69	22	39	870
Savigliano	70	85	69	50	30	49	250
Vercelli	60	75	45	58	35	42	400
Voghera	86	60	59	41	40	31	1050
Torino	80	101	31	78	30	50	700

Borsa di Genova — 1 giugno 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattò per contanti da lire 55 95 a 56 lire.

Per fine mese si contrattò da lire 56 40 a 56 25.

Il Prestito Nazionale si contrattò a lire 73 75.

Le azioni della Banca Nazionale erano chieste a lire 1580 per contanti e negoziate per fine a 1584.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 288 e 290.

Francia breve offerto a 107 5[8; chiesto a 107 1[4; Londra a vista 27 15; a tre mesi 26 97.

Le monete da venti lire si negoziarono a lire 21 57 e 58.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

2 giugno 1868. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. Contratti del mattino in cont. 56 30 30 30 30 25 20 25 15 15 15 20 20 15 (56 22 1[2) 56 35 32 1[2 35 35 35 25 25 20 (56 27 1[2).

Corso legale 56 25.

Prestito Nazionale 1866 6 p. 0[0. C. d. m. in c. G. 73 20. P. 75 50 70.

Azioni Banca Nazionale. Contratti d. m in c. 1585.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. del m. in c. 117 50.

Cartelle del Credito Fondiario S. Paolo. C. d. m. in c. 434.

Pezzi da L. 20 d'oro L. 21 43 a 21 47.

CAMBI

	a 30 giorni den.	a 30 giorni lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Lione	— —	— —	106 10	106 25
Londra	— —	— —	26 70	26 80
Parigi	106 60	107 70	106 10	106 25

Sconto alla Banca Nazionale 5 per 0/0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale aumento cent. 35 sulla borsa precedente.

Un nuovo importante aumento ci reca il bollettino della Borsa di ieri, giorno di liquidazione della Rendita francese a Parigi.

Oggi poi ha luogo la liquidazione dell'italiano, e malgrado le ricompre d'ieri è certo che il riporto sarà favorevole ai compratori. Le perdite dei venditori sono enormi: questo mese avranno di bel nuovo a pagare una differenza di circa 4 p. 0[0. È a stupirsi come esista ancora dello scoperto dopo tutto quanto succede da 4 mesi in qua.

Da noi quest'oggi si osservava minor ricerca di danaro, per conseguenza miglior fu la tenuta della Rendita in principio di Borsa; ma la chiusura non corrispose alle speranze del principio.

La Rendita offerta a 56 25 trovava denaro a 56 20 a 56 22 1[2.

Il prestito nazionale ottenne 73 30.

Le Demaniali 420.

La Banca 1590.

L'oro era relativamente meno debole a 21 40 a 21 44.

In complesso affari limitati.

116

TEATRI

Gerbino (ore 8 1/2) La drammatica Compagnia Salussoglia e S. Ardy esporrà: *La predilezion*.

Balbo (ore 8 1/2) — Opera *Beatrice di Tenda* — Ballo *Lionille*.

Alfieri — Riposo.

Circolo Milano (ore 5) — La Drammatica Compagnia Capella esporrà: *Margherita Pusterla*.

Nuovo Teatro delle Marionette artistiche, Corso di Piazza d'armi, accanto al teatro Nota — Questa sera alle ore 7 1/2 rappresenta: *Il cane brancaleone* — Ballo *La lanterna del diavolo*.

NEGOZIO bene avviato di mercerie e chincaglierie da rimettere per cessazione di commercio, recapito al negozio stesso, via Borgonuovo, num. 29. 1913

Alloggio di dieci membri al piano terreno con giardino inglese.

Altro pure di dieci membri al 3° piano con acqua potabile.

Due magazzeni con 30 are di terreno cinto da muro, il tutto da affittare al presente, via Ormea.

Dirigersi ai fratelli Stratta, Piazza S. Carlo, 7. 2310

Da vendere

Casa in Torino, Viale di Santa Barbara, porta N. 13, del reddito netto di L. 3700 circa, se ne chiedono L. 35,000.

Recapito all'ufficio del notaio Bonacossa, via S. Agostino, N. 1, piano 1°, angolo di Doragrossa. 2331

Da vendere **CAVALLO** di anni 6, buono a qualunque uso, via Bellezia, stallaggio corte del Rosario. 2356

È uscita la terza dispensa dell'acclamato romanzo di *Eugenio Sue*

I Misteri di Parigi illustrati. 2368

In Cavoretto Piccola villeggiatura da vendere o da affittare. — Dirigersi al signor *Coggiola Antonio* accensatore. 2385

Da vendere o da affittare

a condizioni vantaggiose

al Lingotto sulle fini di Torino

Vasto fabbricato ad uso di manifattura o stabilimento industriale coi terreni annessi coltivati, di giornate tredici e mezza, prima d'ora adoperato dalla Società anonima dell'*Ecarrissage* e poi dalla cessata ditta *Vittorio Corso e Comp.* per la fabbricazione dei prodotti chimici e concimi artificiali, con gran forza d'acqua e colla comodità dell'*Omnibus*.

Per le trattative ed ulteriori informazioni dirigersi all'ufficio del notaio cav. Teppati, via Arsenale, N. 6, p. 2. 1858

Associazione Bacologica

Il D.r **CARLO ORIO**

è partito pel Giappone per fare importazione di cartoni Seme-Bachi pel 1869.

XII ANNO D'ESERCIZIO

I semi recati dal D.r Orio che già ebbero alle prove precoci splendidi risultati fanno altrettanto buona prova nell'allevamento in corso.

Le sottoscrizioni, a termini del Programma 6 febbraio, si ricevano in Torino presso la *Banca Fratelli Nigra*, e presso il sig. *Francesco Prandi*, via Milano, N. 20. 2311

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

DI GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

Questo medicamento gode a Parigi e nel mondo intero di una riputazione giustamente meritata, grazie all'iodo che vi si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è popolare, e nelle quali l'iodo esiste già naturalmente. Esso è prezioso nella medicina dei ragazzi perchè combatte il linfatismo, il rachitismo e tutti gli ingorgamenti delle glandole, dovuti a una causa scrofolosa e ereditaria. — È uno dei migliori depurativi che possiede la terapeutica; esso eccita l'appetito, favorisce la digestione, e rende al corpo la sua fermezza ed il suo vigore naturale. È una di quelle rare medicazioni i di cui effetti sono sempre conosciuti anticipatamente, e sulla quale i medici possono sempre contare. È a questo titolo che questo medicamento è giornalmente prescritto per combattere le diverse affezioni della pelle dai dottori Cazenave, Bazin, Devergie, medici dell'ospedale San-Luigi, di Parigi, specialmente consacrato a queste malattie.

Esigere su ciaschedun boccetta la firma GRIMAULT e C.

Deposito: Torino Farmacie **Ceresole**, e **Taricco**. 1

Da affittare o da vendere

IN RIVOLI

casa di oltre sedici membri con giardino. Far capo in Torino, via Bottero, N. 16, piano 1°. 1870

CEMENTO della PORTE de FRANCE

J. ARNAUD VENDRE CARAIRE PERE et FILS

DELLA FABBRICA

Solo AGENTE DEPOSITARIO per l'Italia

C. ROUTIN

Via Cavour N. 9 in TORINO

Incanto volontario

di tavole, lingeria, orologi, fucile da caccia, terraglie, vasi vinari, avrà luogo alli 3 del corrente mese in Piazza dello Statuto, N. 3, alle ore 9 ant. 2376

INCANTO

La Direzione delle Ferrovie dell'Alta Italia rende noto al pubblico che il 15 corrente giugno, nella Stazione di Torino, Porta Nuova, si procederà, col mezzo dei pubblici incanti, alla vendita delle merci rifiutate e giacenti da oltre sei mesi.

La vendita sarà fatta al miglior offerente contro pagamento immediato del relativo prezzo. 2398

SI CERCA chi abbia da rimettere per S. Giovanni prossimo UNA BOTTEGA con attiguo MAGAZZENO — Dirigersi alla Segreteria di questo Giornale.

VENDITA DI PROFUMERIE

a modico prezzo

Nel barraccone sotto i Portici della Fiera, dirimpetto alla portina della Birraria di Pergamo già Calosso, N° 22. 22

SOCIETÀ BACOLOGICA DELL' ALTO PIEMONTE

sotto il Patronato della Camera di Commercio ed Arti

di Cuneo.

(mandatario Carlo Chiapello)

Si continua ad accettare le sottoscrizioni per azioni da L. 500 e da L. 100 pagabili **per tre quinti** attualmente, e **per due quinti** a tutto il mese di ottobre.

Si avverte che il riparto della semente si farà nel modo più equo sotto la vigilanza del Consiglio d'Amministrazione e la distribuzione si eseguirà per lotti da estrarsi a sorte.

Le spese di viaggio al Giappone, personale, stampati e provvigione furono tutte convenute e fissate a strettissimo limite, ciò che lascia presagire **minor costo** per i cartoni, od almeno certamente non maggiore in confronto di qualsiasi altra società che abbia egual impegno di fare sue compre in **semente a bozzolo verde, di razza annuale e di qualità sublime.**

Gli azionisti da L. 500 riceveranno settimanalmente il *Giornale dell'Industria Serica* di Torino.

Per sottoscrivere, o per aver lo statuto sociale dirigersi

In Cuneo dalla Segreteria della Camera di Commercio e dalla ditta **Chiapello e Golletti**.

In Torino dalla ditta **A. Oddone e Comp.** (*Emporio di sericoltura*) Corso a Piazza d'Armi, N. 12, in fondo al cortile.

793

SOTTO-PREFETTURA DEL CIRCONDARIO D'AOSTA

Delegazione demaniale per la liquidazione dell'asse ecclesiastico in Aosta.

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 10 del prossimo mese di giugno in una delle sale dell'ufficio di questa Sotto Prefettura alla presenza del sig. Sotto-Prefetto, quale delegato dalla Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento del Ricevitore del registro d'Aosta, rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti:

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da lire una, e secondo il modulo sotto indicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato di deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la miglior offerta in aumento del prezzo d'incanto. — Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo uguale, qualora non si siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate, e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per lo incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione ed iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle 5 pom. negli uffici di Sotto Prefettura.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile saranno a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del codice penale italiano, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

MODULO D'OFFERTA

Io sottoscritto . . . . . di . . . . domiciliato . . . . dichiaro di aspirare all'acquisto del lotto N. . . indicato nell'avviso d'asta 12 maggio 1868 per L. . . . unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L. . . . (*all'esterno*). Offerta per acquisto di lotti di cui nell'avviso d'asta . . . . N. . . .

Num. progressivo dei lotti	Num. della Tabella corrispond.	COMUNE in cui sono situati I BENI	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI: NATURA E DENOMINAZIONE	Superficie in misura legale: Ettari	Are	Cent.	Antica misura locale: Tese	Piedi	VALORE ESTIMATIVO	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento del prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
281	182	Aosta	Canonicato di S. Filippo nella collegiata di S. Orso	Prato, regione Viseran, N. 1910 di mappa.	»	18	»	514	»	600	60	»	»
288	187	Idem	Canonicato di S. Giovanni Evangelista nella collegiata di S. Orso	Campo, regione Marturio, N. 1964 di mappa.	»	142	»	4052	»	5000	500	»	»

2197 Aosta, 12 maggio 1868. *Per detto ufficio* *Il segretario* GIULIANO LAGNIER.

ULTIMO PRESTITO a PREMI

DELLA

Città di Milano

SOTTOSCRIZIONE STRAORDINARIA

PER

Due Milioni e Cinquecento Mila Lire Capit. nomin.

rappresentato da **250,000** Obbligazioni da **L. 10**

QUATTRO ESTRAZIONI ANNUE CON PREMI DI

L. 100,000, 50,000, 30,000, 10,000, 1,000,

ecc., ecc.

LA SETTIMA ESTRAZIONE AVRÀ LUOGO

IL 16 GIUGNO 1868

Premio Maggiore

Lire 100,000 Italiane

In quest'occasione il Sindacato ha deliberato di aprire una **sottoscrizione straordinaria**, dal 28 maggio al 4 giugno, alle condizioni seguenti:

I sottoscrittori di 12 Obbligazioni e più avranno la facoltà di pagarle in due rate uguali, la prima subito e l'altra entro il 15 giugno, contro ritiro delle corrispondenti Obbligazioni effettive; godendo d'un abbuono dal 5 per 100 sul prezzo di emissione, e ricevendo in regalo altrettanti *Vaglia*, buoni per l'estrazione del 16 giugno, quante saranno le Obbligazioni acquistate.

Ai compratori di un numero minore di 12 Obbligazioni sarà concesso soltanto un *Vaglia* in regalo per ogni Obbligazione.

Ai possessori poi di Obbligazioni precedentemente acquistate, contro la presentazione di una o più Obbligazioni, sarà loro bonificato lo sconto del 5 per 100, ed avranno un *Vaglia*, *gratis*, per ciascuna Obbligazione di cui faranno acquisto.

I Detentori di questi *Vaglia* potranno in seguito, se loro piacerà, rinnovarli, pagando trimestralmente Lire tre entro il 15 settembre, 15 Dicembre 1868 e 15 Marzo 1869 (cioè Lire 9 in tutto) e così potranno concorrere a tutte le successive estrazioni, venendo loro nell'atto del pagamento dell'ultima rata (15 marzo 1869) cambiati *Vaglia* colle Obbligazioni definitive.

Col giorno 5 giugno sarà ripresa la vendita delle Obbligazioni alle condizioni ordinarie.

Il Sindacato

Fr.lli Ceriana, Sansone d'Ancona, Enrico Fiano, Jacob Levi e figli, Giacomo Servadio

Le sottoscrizioni si ricevono, e la vendita si fa:

In FIRENZE, dall'**Ufficio del Sindacato**, via Cavour, N. 9, piano terreno.

In TORINO presso i signori **Fratelli Ceriana** e signori **U. Geisser e Compagnia.**

Nelle altre città presso i **Rappresentanti della Società del Credito immobiliare dei Comuni e delle Provincie d'Italia,** e presso i principali Banchieri e Cambiavalute.

2284

SEME BACHI

IMPORTAZIONE DELLA DITTA

V. AYMONIN E COMP.

di JOKOHAMA (Giappone)

Le soscrizioni per l'allevamento 1869 si ricevono presso li signori **V. Saracco e Compagnia,** angolo vie Barbaroux e S. Tommaso, Torino. *2091*

ETERE DI MENTA

Ampollini per 100 bibite a **L. 1 50** caduno. — Vendibile presso il fabbricante **G. B. SACCO,** confetteria già Ricci, via Barbaroux, N. 1, Torino. — Sconto per i rivenditori. 1194

ESPOSIZIONE

Macchine a cucire americane della Compagnia SINGER di Nuova Yorck, per famiglie e laboratori, ad ago dritto ed a punti indiscucibili.

Di tutti i sistemi conosciuti sino ad ora, quello di **Singer** è il primo per la facilità del lavoro, la moltiplicità del suo impiego, la sua grande durata e la sua costruzione superiore. **La nuova macchina di famiglia** possiede un gran numero di perfezionamenti ed è la più completa e nello stesso tempo la più semplice macchina che esista. Si può fare colla stessa macchina lavori d'ogni genere dal più fini ai più ordinarii. Si fanno queste macchine con tavola semplice o come mobile di lusso per sala.

Le macchine di questa fabbrica per la loro solidità e per il loro rapido e sicuro lavoro sono le più convenevoli per tutte le confezioni.

La nuova macchina a bottoniera colla quale si ottiene in un minuto una bottoniera la più perfetta.

Garanzia sopra fattura — Insegnamento gratuito.

Forniture di prima qualità d'ogni sorta.

Per tutte le indicazioni e per vedere in opera le macchine, indirizzarsi in ogni giorno ad Edmondo Russel rappresentante della Compagnia dalle ore 9 alle 11 antimeridiane e dalle 3 alle 5 pomeridiane all'albergo di Roma, via Nuova in Torino.

2329 AVIS D'INSTANCE

en subhastation

Par acte de commandement du 23 avril dernier, Borbey huissier, enregistré à Aoste le jour suivant au N° 1587, avec paiement de L. 1 10, Chablaz Jean Gaspard de feu Jean Jacques, domicilié à Nus, aurait été enjoint de payer au Grand Séminaire d'Aoste les diverses sommes y désignées dans le terme de trente jours, à peine de subhastation des immeubles par lui possédés au dito commune. Ce délai est plus qu'écoulé sans que ledit débiteur se soit soucié de payer, ni même de faire opposition audit commandement; c'est pourquoi le susdit créancier fait instance pour qu'il plaise à Mr le président du tribunal civil d'Aoste de députer Mr le géomètre chevalier Berguet Vincent, pour les fins dont en l'article 663 du code de procédure civile.

Aoste, le 26 mai 1868.

C. F. Galeazzo p. c.

2321 INSTANZA

per nomina di perito

Secco Giacomo residente in Grugliasco, rappresentato dal procuratore sottoscritto, inoltrò instanza al tribunale civile di Torino per la nomina di un perito nella persona del geometra Germano residente in Alpignano, per procedere all'estimo degli stabili descritti nell'atto di precetto dell'usciere Borlia Ilo Vassaus in data 26 aprile scorso, siti in territorio di Alpignano, già posseduti dall'ora fu Giuseppe Gurlino, onde promuovere a suo tempo sugli stessi stabili giudicio di subasta contro li Angela Tavolata vedova di Giuseppe e Luigi Domenico madre e figlio Gurlino, la prima tanto in proprio, che quale madre e tutrice testamentaria delle minori sue figlie Lucia, Margherita, Domenica, Filomena, Antonia ed Onorata, tutti quali eredi legittimi di detto Giuseppe Gurlino loro rispettivo marito e padre.

Torino, 27 maggio 1868.

Gio. Thomitz p. c.

2250 INSTANZA

per nomina di perito

Jon Tonion Gioanni fu Giulio da Piedicavallo ricorse al presidente del tribunale civile di Biella, onde ottenere la nomina di un perito per la stima dei seguenti stabili situati a Piedicavallo.

1. Corpo di casa, detta Casa nuova, nella regione Cantone, coerenziato dalla strada vicinale a due e da Jonutolo Gros Gio. Battista, sita in terreno immune.

2. Orto sito davanti detta casa pure su sito immune, coerenti a tre parti la strada vicinale pubblica, proprii di Jonutolo Gros Gioanni fu Pietro di Piedicavallo, contro cui intende promuovere giudicio di subasta.

Golzio Guglielmo p. c.

2394 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza di questo tribunale civile d'oggi, previo incanto, la damigella Natalina Cardellini di Savigliano, fu dichiarata deliberataria per il prezzo di L. 6340 dei due corpi di casa con cortile, attigui, siti nel concentrico della città di Racconigi, di are 3, 50, un, di mappa 466, 469, 470, 475, 472, 473 coerenti la piazza Carlo Alberto, Ignazio Fassino, lo Spedale di Racconigi, Antonio Millo e Merlo Cattorina.

Il termine utile per farvi l'aumento del sesto scade li 10 giugno p. v.

Saluzzo, 26 maggio 1868.

Casimiro Galfrè caus.

2335 PRETURA

di Caselle Torinese.

Con decreto del sig. pretore di Caselle in data 26 corrente maggio, si è nominato il sig. Calcagno Luigi proprietario quivi dimorante, a curatore dell'eredità giacente, morendo dimessa dal fu Giuseppe Spirito Borla fu Gio. Domenico di questo luogo, quivi deceduto *ab intestato* li 18 aprile p. p.

Caselle, 27 maggio 1868.

Not. Bersoglio caus.

Torino Tip. C. Favale e C.